

## Franco de Battaglia sui passi trentini di Chiara Lubich

Il 12 marzo del 1943 era venerdì. Pioveva da cinque giorni. Il “Giornale d’Italia”, quella mattina aveva pubblicato il “bollettino di guerra 1020”.

La maestra Silvia Lubich si avviò a piedi verso Cognola, dove insegnava ai ragazzi orfani ospiti dell’Opera Serafica.

Un giorno come un altro in quel tragico anno di guerra. Lei aveva già maturato la sua vocazione verso quella “quarta strada” che l’avrebbe portata di lì a qualche mese a consacrarsi totalmente a Dio.

“Era il 7 dicembre 1943, una giornata di pioggia e di bufera”, scrive Franco de Battaglia nel suo bel libro sulla Trento di Chiara Lubich. “Quel 7 dicembre 1943 viene da sempre considerato come il giorno che segna non solo la sua consacrazione, ma anche la nascita ufficiale del movimento dei Focolari”. Disse il suo sì, bagnata fradicia, nella cappella del “collegio” nel seminario minore francescano, sopra la chiesa e il convento dei cappuccini, in via della Cervara a Trento.

E’ il punto di approdo e di partenza di una consacrazione a vita e di un movimento che Silvia Lubich (da quel giorno Chiara) gettò come un seme di speranza nel mondo dilaniato dalla guerra. Tornando a casa, in via Gocciadoro numero 1 (oggi n. 17), passò per piazza Fiera e comperò tre garofani rossi.

A 68 anni da quella scelta, Franco de Battaglia ripercorre i luoghi trentini di Chiara Lubich. La sua vocazione, il dramma sotto le bombe, la scelta definitiva. Dieci capitoli, come le “passeggiate trentine” di don Rizzi, per raccontare una storia di vita tra i luoghi della quotidianità.

Dai luoghi al “logos”. Da Via Prepositura 41, rione della Portella, la Trento popolana dove Silvia Lubich vide la luce il 22 gennaio 1920, alla “casetta”, il primo focolare in via dei Cappuccini 2. Passando per le scuole Verdi, la cattedrale di S. Vigilio, una cantina di via Travai, l’istituto magistrale “A. Rosmini”, i bombardamenti che segnano come stimate la sua e la vita della città. I dubbi, le incertezze, le risposte in una notte di stelle a Gocciadoro, il parco cittadino, e poi la scelta definitiva. Tutto questo tragitto della giovinezza di Chiara Lubich, attraverso i suoi luoghi, guidato dal “logos”, la Parola. E una frase: “Padre che tutti siano una cosa sola, come io e te”.

Il sogno e l’utopia si fondono e si confondono con la storia di una città di provincia; terra di frontiera, cerniera tra due mondi, latino e germanico; città di un concilio (il Tridentino del XVI secolo) e di una traumatica frattura con i figli di Israele (al tramonto del XV secolo).

Franco de Battaglia è un giornalista che sa scrivere e uno scrittore che, da giornalista, sa toccare le corde dell’anima. Senza eccedere e senza cedere agli stereotipi. Non era facile scrivere di Chiara Lubich, del suo carisma e dell’avvio di un movimento oggi mondiale. In queste faccende c’è sempre il rischio di indulgere a una sorta di culto della personalità o di scivolare nel devozionismo.

Da cattolico laico, vale a dire da credente non settario, ha saputo disegnare la mappa dei luoghi di Chiara ancorandola alle vicende trentine della storia e degli uomini di queste contrade.

Maestro riconosciuto di giornalismo, padre nobile dell’impegno civile nelle associazioni di salvaguardia dell’ambiente (e quindi del Creato), Franco de Battaglia propone un percorso di geografia della fede che la maggior parte dei

trentini sicuramente ignora. Ma il libro non è rivolto (solo) ai trentini. E' proposto e offerto alle migliaia di uomini e donne che fin dal 14 marzo del 2008 attendono la proclamazione della Chiesa sulle virtù eroiche di Chiara Lubich. Serva di Dio. Primo gradino verso la santità.

Con rapidi tratti di penna, sintesi di riflessioni e di letture non superficiali, Franco de Battaglia, ha saputo cogliere e proporre ai lettori l'essenza di quella "ecologia dello Spirito" che ha guidato i primi passi di Chiara Lubich.

Del resto, prima di affrontare questo compito, De Battaglia ha pubblicato alcuni volumi sulla storia della città e le sue trasformazioni; sulle Dolomiti e sugli uomini della montagna. Anche quelli, in verità, percorsi di vita.

A proposito di vita, la sua, va detto che ha cominciato a fare il giornalista nel 1970; che è stato inviato speciale per il suo giornale, "L'Alto Adige"; che ha percorso tutti i gradini della carriera professionale fino a diventare direttore dell'Alto Adige di Trento e Bolzano e del Corriere delle Alpi di Belluno.

Adesso fa l'editorialista e, da grande giornalista quale è, non si sente sminuito nello scrivere anche per il bollettino della parrocchia dei Bertonianiani di Trento.

Il 12 marzo 1943 fu un giorno speciale. Non tanto per Chiara Lubich quanto per Franco de Battaglia che è nato proprio in quel giorno di pioggia.

Quando si dice casualità. O coincidenze?

**Alberto Folgheraiter**